

GLI ESPERTI: IMPATTO RIDOTTO DOPO GLI INTERVENTI SUL TORRENTE **POLCEVERA**

Genova, passata la grande paura

Il petrolio non finisce più in mare

EMANUELE ROSSI
GENOVA

«Dai, su, sono quattro chiazze. Le dobbiamo aggredire. Non perdiamo altro tempo». Alla fine dell'ennesima riunione in Prefettura per fare il punto sull'emergenza dello sversamento di petrolio nel mar Ligure, il comandante della Capitaneria di porto genovese Giovanni Pettorino sprona i suoi uomini, quelli dell'agenzia per l'ambiente e gli esperti anti-inquinamento marino di Castalia, a non farsi prendere dall'allarmismo. Però era stato sempre lui, nella mattinata di ieri, a dichiarare lo Stato di emergenza locale e a chiedere l'invio da Civitavecchia e da Livorno di due "supply vessel" Castalia, imbarcazioni per contenere e trattare le macchie di petrolio "raggrumato" in mare. Trovano un gruppo di chiazze su un fronte di due chilometri, che ormai viaggia verso il Po-

nente, la Francia. Da domenica sono finite in mare cinquanta tonnellate di greggio.

L'aiuto insperato

«La tramontana ci dà una mano, non si avvicineranno alle coste», spiegano i tecnici di Arpal. Nel primo pomeriggio decolla anche un aereo per monitorare dall'alto. Alla fine, il risultato è confortante: «La situazione in mare è nettamente migliorata rispetto a ieri sera», dichiara l'ammiraglio Pettorino. L'Agenzia europea per la Sicurezza Marittima conferma: «Si tratta per la maggior parte di iridescenze con basso livello di allerta e che non dà luogo a particolari situazioni di criticità, il cosiddetto No Oilspill warning». In sostanza, dovrebbe evaporare sul lungo periodo.

Le assicurazioni della Guardia Costiera arrivano dopo la grande paura della mattinata. Poche ore di pioggia sul **Polcevera** hanno alzato il livello del torrente di 24

centimetri e fatto crollare una delle tre "dighe" di ghiaia costruite in tutta fretta. Una parte dell'acqua è stata fatta defluire in mare. Si è temuto il peggio, ma il greggio nel **Polcevera** era stato tolto in gran parte sino alla notte di venerdì. «Nessun nuovo sversamento in mare», dice Gianfranco Benedetti, responsabile sicurezza Iplom. «Abbiamo rinforzato le panne assorbenti che stanno catturando anche le iridescenze. Non ci sono più chiazze di prodotto libero sul territorio». Ma nei letti del Fegino e del rio Pianego restano liquidi oleosi. Iplom sta lavorando al progetto sulle modalità di intervento nell'area sotto sequestro che presenterà martedì in Procura. Il lavoro preliminare sui rivi coinvolti nello sversamento durerà altre 6 settimane. Le barriere sifonate nel **Polcevera** sono state ricostruite, mentre «dalle 10 alle 12 - ha detto il prefetto di Ge-

nova Fiamma Spena - sono state prelevate 150 tonnellate di acqua e residui».

Il sindaco contestato

«La situazione relativa agli sversamenti è delicata ma sotto controllo. Si lavora per ripristinare le barriere e si sta costruendo un cordone di protezione», comunica in mattinata il ministro Graziano Delrio. Sul **Polcevera** alle 13,30 si presenta anche il presidente della Regione Giovanni Toti: «Abbiamo contenuto i danni all'ambiente grazie al grande lavoro svolto insieme nei giorni scorsi». Ma gli appelli alla calma dei politici non bastano ai cittadini della Valpolcevera che da sei giorni sopportano i miasmi del petrolio nel rio. A farne le spese, durante un sopralluogo a Fegino, è il sindaco di Genova Marco Doria. «Basta, mandate via la Iplom, non possiamo più convivere con la paura», lo assalgono gli abitanti. Qualche chilometro più in là, a Busalla, 240 addetti alla raffineria dal 6 maggio saranno in cassa integrazione.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

I segni
Chiazze oleose alla foce del **Polcevera**, all'interno dell'area portuale genovese tra i quartieri di Cornigliano e Sampierdarena



MARCO BALOSTRO/FREAKLANCE

Al lavoro
Un operaio
toglie dal
Polcevera una
barriera
protettiva
per creare un
nuovo argine
nel caso
di pioggia



ANSA

